

# INAUGURAZIONE DELLA PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

**BUSTO ARSIZIO, 17 NOVEMBRE 2018**

Sabato 17 novembre 2018, ha avuto luogo a Busto Arsizio l'inaugurazione della rinnovata Piazza Vittorio Emanuele II, alla quale il Principe Emanuele Filiberto ha preso parte accogliendo l'invito rivoltogli dal Presidente del Gruppo Savoia, la cui partecipazione era stata richiesta dall'amministrazione comunale, sin dal mese di luglio (si veda il post sulla pagina Facebook del Gruppo Savoia del 22/07/18).

Nonostante la pretestuosa e immotivata bagarre politica scatenata da partiti, associazioni partigiane e alcuni media locali, che certamente avrete avuto modo di seguire, la cerimonia si è svolta senza problemi, e con una partecipazione sentita e calorosa della popolazione e di molti nostri Soci, nonché del Delegato degli Ordini Dinastici e di alcuni Vicari della Lombardia, e del Delegato delle Guardie d'Onore di Milano.

Allego in calce il discorso che il Principe Emanuele Filiberto ha tenuto, ricevendo sentiti e ripetuti applausi, nella versione che era stata prevista, ma che ha dovuto essere modificata all'ultimo momento, perché il Sindaco mi ha cortesemente chiesto di eliminare il mio intervento, in qualità di Presidente del Gruppo Savoia, per motivi di stabilità della compagine politica che sostiene la sua Giunta.

Pertanto, il mio discorso, che peraltro era di natura strettamente storica, e che il Principe avrebbe desiderato pronunciarsi, è stato censurato. Ho accolto, mio malgrado e con profonda tristezza la richiesta del Sindaco, perché ritengo che da parte sua ci sia voluta una certa dose di coraggio per portare a termine l'evento, visti i presupposti.

E' comunque doveroso, da parte mia, portare a conoscenza dei Soci e di chiunque ne abbia interesse, il testo del mio discorso, che quindi pure allego in calce.

Ritengo opportuno specificare, anche per correttezza nei confronti dei Soci del Gruppo che presiedo, che la effigie raffigurante il Re Vittorio Emanuele II, è stata da me personalmente donata alla Città di Busto Arsizio.

Ringrazio di cuore S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, i Soci e i vari Delegati, nonché tutti i simpatizzanti, amici e concittadini di Busto Arsizio che hanno ritenuto di partecipare a questo storico evento.

Il Presidente

**Avv. S.G. Slongo**





**SALUTO DI  
S.A.R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA,  
PRINCIPE DI PIEMONTE E DI VENEZIA  
IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA ORGANIZZATA DAL COMUNE DI BUSTO ARSIZIO  
PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA PIAZZA DEDICATA A S.M. IL RE VITTORIO EMANUELE II - PADRE DELLA  
PATRIA**

**BUSTO ARSIZIO - 17 NOVEMBRE 2018**

*Signor Sindaco,  
Autorità,  
Carissimi Convenuti,*

sono molto felice di essere presente con Voi oggi a Busto Arsizio per questa bellissima iniziativa che suggella la riqualificazione di questa meravigliosa piazza intitolata al mio Augusto Avo, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria.  
Ringrazio l'Amministrazione Comunale di Busto Arsizio, il Sindaco Dott. Emanuele Antonelli e l'intera Giunta con l'Assessore al Marketing Territoriale Dott. ssa Paola Magugliani per avermi dato l'opportunità di ritornare in Città e di ritrovare tutte le care cittadine ed i cari cittadini di "Busti Grandi".

Esattamente 154 anni fa, il 30 Ottobre 1864, Busto riceveva ufficialmente dall'appena nato Regno d'Italia, sotto la guida di Vittorio Emanuele II, il titolo di "Città". Città lo era già da tempo per signorilità, ricchezza ed operosità: qualità che per Busto Arsizio sono da sempre dei sinonimi. Mancava però un riconoscimento ufficiale: ecco dunque che appena 3 anni dopo la proclamazione del Regno d'Italia, giungeva questo importante atto che non è solo politico, ma è molto di più. Era segno di affetto, sostegno, stima e vicinanza da parte della mia Casa: ecco perché non mi è mai piaciuta la definizione di Busto Arsizio come "Manchester d'Italia". Busto è Busto!  
E sarebbe tempo di archiviare completamente questi parallelismi con il mondo anglosassone. Manchester avrebbe potuto essere definita nell'Ottocento la Busto Arsizio inglese! Con la differenza che quella di Busto non è solo una ricchezza industriale e commerciale, ma anche culturale, artistica e valoriale. Sarà sufficiente citare quale unico esempio le Vostre meravigliose chiese, a partire dal Santuario dedicato alla Vergine ed alla Basilica di San Giovanni Battista che spero di visitare nel pomeriggio, testimonianza della fede e dell'amore per l'arte di queste terre. Il Vostro territorio era ed è una ricchezza per l'intera Patria. E questo non sfuggiva certamente al Re Galantuomo: Vittorio Emanuele II.  
Non spetta a me tratteggiare un ritratto del Re: so che ce ne parlerà brevemente il Comm. Avv. Santino Giorgio Slongo, Presidente del Gruppo Savoia, che ringrazio per essere stato l'anima ed il motore di questa iniziativa.

Vorrei dire che mi fa particolarmente piacere essere qui nel mese in cui ricorrono i 100 anni dalla Grande Guerra. Sotto Vittorio Emanuele II si combatterono due guerre d'Indipendenza (nel 1859 e nel 1866), ma la Prima Guerra Mondiale può essere legittimamente ritenuta la Quarta Guerra d'Indipendenza, che portò a compimento l'Unità Nazionale con Trento e Trieste.  
Vorrei che oggi si onorassero anche i 330 Caduti bustocchi nella Grande Guerra che dall'Isonzo al Piave, dai ghiacciai dell'Adamello al Carso, hanno sacrificato la loro vita per amore. Amore per le loro famiglie, amore per l'Italia, amore per la libertà. La presenza delle **Associazioni Combattentistiche e d'Arma** richiama tutto questo e le ringrazio per la loro presenza.  
Vi chiedo di osservare insieme un minuto di silenzio e di innalzare il nostro riconoscente pensiero a tutti i Caduti che hanno offerto la propria vita per l'Italia.

**SEGUE MINUTO DI SILENZIO**

Mi avvio alla conclusione.

Siamo qui per ricordare questo grande Sovrano che ha saputo unire Sicilia e Trentino, Valle d'Aosta e Calabria sotto un'unica bandiera e per ricordare il titolo di "Città" di Busto Arsizio.

Vi parlo a cuore aperto: mi dispiace aver udito qualche solitaria voce che ha inteso attribuire a questa mia visita altri significati, evocando date e tragedie della storia d'Italia che ho condannato con assoluta fermezza e sulle quali mi sono espresso in molte circostanze ed in modo inequivocabile sin dal primo momento del nostro ritorno in Italia, dopo 56 anni di esilio ed in ultimo circa un mese fa, recandomi alla Risiera di San Sabba. Invito a rileggere quanto ho scritto e detto più volte anche recentemente.

Sono dispiaciuto che qualcuno possa interpretare la mia presenza oggi come qualcosa d'altro rispetto ad un gesto di gratitudine, di affetto e di riconoscenza a Busto Arsizio.

Oggi è una giornata di festa ed è un orgoglio per me essere qui tra Voi.

Grazie ed a tra poco, il Sindaco mi ha parlato di "polenta e bruscitt": data la sostanziosità, credete che poi riusciremo a visitare tutta la Città?



**Comm. Avv. Santino Giorgio Slongo**  
*Presidente del Gruppo Savoia*  
*Consulatore del Senato del Regno*

*Busto Arsizio, 17 novembre 2018*

### **“L'ENEA DELLA NOSTRA ENEIDE”**

Porto il saluto a tutti i presenti come Presidente dell'Associazione Gruppo Savoia e ringrazio dell'onore che ci ha riservato l'Amministrazione Comunale della città di Busto Arsizio invitandoci a questo evento. Ringrazio altresì il Principe Emanuele Filiberto per la sua presenza in questa occasione.

Si rianima la Piazza Vittorio Emanuele II, uscendo da un annoso isolamento, non solo con la ristrutturazione degli edifici adiacenti ma con il ricordo e l'onore a un Illustre Italiano, la cui figura sembrava destinata a rimanere chiusa, quando andava bene, nelle aule scolastiche.

In realtà l'idea di ripristinare l'intitolazione della Piazza al primo Re d'Italia è stata dell'allora consigliere Dott. Pieri, d'accordo con l'Onorevole Azzimonti, con deliberazione n. 85 del 20 luglio 1959 del Comune di Busto Arsizio, il cui riconoscimento come “città”, è doveroso ricordarlo, è avvenuto nel 1864, proprio durante il regno di Vittorio Emanuele II.

Orunque dai banchi di scuola e dai libri di storia è piovuta in questa rinnovata Piazza la figura del Re Vittorio Emanuele II, con la targa e l'effigie che ne ricordano l'opera.

Il lungo e doloroso percorso che portò all'unità d'Italia, ebbe origine da un noto discorso che Vittorio Emanuele II fece al parlamento subalpino: il Re, in alta uniforme e con la mano sull'elsa della spada, affermava: *non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.*

Da lì, affiancato da figure come Cavour, Garibaldi, Mazzini e Cattaneo, il Re Vittorio Emanuele II di Savoia, discendente della più antica dinastia dell'Europa, fece l'Italia: tra le tappe fondamentali di questo percorso ricordiamo le sanguinose battaglie con l'Austria a Magenta, Solferino e San Martino, i plebisciti del 1859, che portarono all'annessione degli stati centrali dell'Italia, la “spedizione dei Mille” di Garibaldi e l'incontro di Teano del 26 ottobre 1860, cui seguì la nomina del primo Parlamento italiano e l'assunzione, il 27 febbraio 1861, del titolo di primo Re d'Italia. L'unificazione vera e propria terminerà anni dopo, con la conquista di Roma del 1870, ma infine l'Italia era fatta; fu un sovrano spesso criticato ma in fondo fu l'unico a mantenere la Costituzione (Statuto Albertino), a comprendere il vero volto del Paese, ad ascoltare il suo grido di dolore, appunto.

E' con le parole della più celebre e più celebrata figura storica del tempo, la Regina Vittoria d'Inghilterra, che piace ricordare questo Re. La Regina Vittoria, sul proprio diario, come citato dal famoso storico inglese Denis Mack Smith, racconta che durante una serata di Gala, circondato da notabili e regnanti di tutta Europa, il Re Vittorio Emanuele II sembrava un soldato appena uscito da una caserma, eppure, dice Vittoria, “se in quel momento fosse mai entrato un drago fiammeggiante” era sicura che “tutti sarebbero fuggiti, tranne lui. Lui avrebbe sguainato la spada e l'avrebbe difesa”. “E' un cavaliere medievale”, conclude lei, “un vero soldato, questo Savoia”. La stessa Regina Vittoria, qualche anno dopo, apprendendo della morte di Re Vittorio Emanuele II annotava nel suo diario: “era un coraggioso, prode soldato, con un cuore generoso, onesto, con molta energia e con grande forza”.

Queste parole vivide descrivono con sincerità la figura del Re cui è intitolata questa Piazza: proprio perché la memoria non è d'acciaio, non è qualcosa che resta per sempre, ecco che questo appuntamento è un lampo che serve a non dimenticare, perché, per quanto mi riguarda, la memoria è il futuro.

*“A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti, o Pindemonte”*, scriveva Ugo Foscolo: questo verso de I Sepolcri dà esattamente il senso di questa iniziativa, un'iniziativa di orgoglio e di identità.